

Ringrazio tutti i giornalisti che sono venuti numerosissimi nonostante, come ho potuto capire, l'ora sia particolarmente difficile per il loro lavoro

Credo di interpretare il pensiero generale dell'associazione delle donne italiane se dico che il convegno è stato organizzato per tre motivi

I motivo , la curiosità una leva importante come ci ha insegnato Amaterasu,. Curiosità di capire come vivono e cosa pensano le giapponesi. A noi occidentali che siamo un po' rumorose , un po' ingombranti e sicuramente all'apparenza meno sottomesse, le giapponesi paiono la quintessenza della femminilità: belle eleganti, piene di grazia nei loro movimenti, nel loro modo di vestire, discrete.

Abbiamo però delle impressioni in senso opposto: le giapponesi ci sembrano persone molto determinate e pratiche: padrone assolute della famiglia e dei soldi che il marito guadagna e che spendono, almeno secondo noi, con grande naturalezza, decise e irremovibili nell'educazione dei figli. Molte occupano luoghi decisionali rilevanti: ho conosciuto il presidente del vostro parlamento, e mi ha impressionato per la sua lucidità intellettuale, (verrà al convegno per farci avere un suo messaggio) ; altre hanno ruoli di spicco: scrittrici come Natsuo Kirino, crude e nette nella rappresentazione della realtà giapponese, o come Nanami Shono così tenace nel portare avanti una grande opera di ricostruzione storica e di divulgazione. Le giapponesi sembrano avere la potenza dei carri armati sotto l'immagine di un ramo di sakura; vorremmo capire meglio.

E d'altra parte sospetto che analoga curiosità sussista a livello giapponese, dove lo stereotipo della mamma italiana grassissima che riempie i figli di cibo, o della femmina avvenente tipo Sophia Loren tutta curve, gestualità e passione andrebbe un poco corretto

Secondo motivo: un bisogno di riflessione comune su rapidi, molto rapidi ,cambiamenti

Viviamo un'epoca di profonde evoluzioni e modifiche sociali. Rispetto a 50 anni fa gli stili di vita sono molto cambiati: maggior benessere, società più articolate, globalizzazione, una realtà più internazionale per tutti.

Le donne sono le grandi protagoniste di questi cambiamenti: prima del tutto assenti dalla vita economica, sociale e politica ora ci sono entrate in massa, anche se permangono barriere e discriminazioni a loro svantaggio. Il film della Comencini che proietteremo il 23 novembre ci informa di quali vessazioni può essere oggetto una donna che lavora.

Allo stesso tempo sulle donne grava in gran parte il peso di questi cambiamenti: lavorano ma devono continuare ad occuparsi dei figli, della casa, del marito, degli anziani non autosufficienti.

Dove i servizi sociali non arrivano provvedono le donne

Una delle protagoniste del libro della Kirino di notte lavora e di giorno accudisce la suocera inferma. Non credo che siano solo fantasie letterarie A volte mi viene da pensare in modo molto banale che dietro ogni camicia indossata da un uomo, c'è una donna che l'ha stirata.

Noi vorremmo discutere con voi giapponesi quali sono le migliori strategie per gestire i cambiamenti, scambiando le rispettive esperienze per individuare in quali modi potremo riuscire a conciliare lavoro famiglia e partecipazione sociale.

Terzo motivo: un confronto con il Giappone

Siete uno dei paesi più avanzati appartenenti ad una cultura completamente diversa da quella europea di cui ormai facciamo parte. Sorprendentemente però si riscontrano molte analogie con la situazione italiana: incremento della partecipazione femminile, impensabile 50 anni fa, analogo decremento del tasso di natalità, cui corrisponde un incremento della popolazione anziana, non sempre autosufficiente, e, soprattutto il mantenimento di uno stretto legame con la tradizione, i riti e la famiglia. Tutti elementi che caratterizzano anche la situazione italiana.

Un partner ideale per un confronto.